

## **Proposta n. 12 Minimi contrattuali, minimi legali e contrasto delle irregolarità**

Si propone di realizzare un intervento integrato e simultaneo composto da tre parti: **estendere a tutti i lavoratori di ogni settore l'efficacia dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali rappresentative di quel settore; introdurre un salario minimo legale; dare più forza al contrasto delle irregolarità e costruire forme pubbliche di monitoraggio.**

L'analisi dell'evidenza empirica conferma che la riduzione delle disuguaglianze retributive può avere luogo sia grazie a sindacati forti, per tasso di sindacalizzazione e capacità negoziale, sia grazie a minimi salariali fissati per legge. La maggioranza dei paesi ha oggi entrambi gli strumenti. L'Italia non ha il salario minimo legale, mentre la forza dei contratti nazionali firmati dai **sindacati rappresentativi**, con un seguito e un ruolo effettivi, è limitata dalla proliferazione contrattuale e dall'assenza di un criterio per giudicare quella "rappresentatività" che sia codificato dalla legge. La proposta che avanziamo è di risolvere entrambe queste mancanze, assieme.

Il ForumDD ritiene quindi, in primo luogo, urgente che venga dato seguito alla soluzione individuata da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria per individuare in via legislativa i criteri per la "rappresentatività". Questo permetterebbe ai minimi salariali e agli altri requisiti stabiliti nei contratti collettivi firmati da sindacati e organizzazioni datoriali "rappresentative" di avere validità.

Subordinatamente a questo primo passo diverrebbe possibile e utile introdurre un salario minimo legale. Esso, ovviamente, assumerebbe particolare rilievo per i lavoratori di quei settori senza un contratto collettivo, perché privi di un sindacato "rappresentativo". Inoltre, esso rappresenterebbe un **valore di riferimento per le molteplici forme di lavoro precario**: quei lavoratori ufficialmente autonomi, ma con scarso o nullo potere di negoziazione, ad esempio tutto il comparto della *gig economy*. Anche a prescindere dal riconoscimento di queste attività come "lavoro subordinato", il salario minimo legale diverrebbe un **punto di riferimento per tutti i lavoratori dipendenti**. A tale riguardo, la tesi secondo cui l'applicazione ai lavoratori precari dei minimi salariali spingerebbe i datori di lavoro a interrompere/condurre a singhiozzo l'attività e dunque a non avvalersi più del loro lavoro non trova particolari conferme empiriche.

Il salario minimo andrebbe fissato a un livello che sia efficace nell'assicurare un reddito dignitoso e che spinga davvero verso l'alto l'intero sistema retributivo: un **valore non inferiore a 10 euro** potrebbe presumibilmente svolgere questa funzione. Il salario minimo sarebbe lo stesso per l'intero Paese e non prevedrebbe eccezioni o diversi livelli per alcuna tipologia di lavoro. Al suo aggiornamento nel tempo provvederebbe una Commissione composta da esperti e parti sociali e assistita da personale dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia, dell'INPS e dell'ISTAT.

Per assicurare il rispetto di entrambe le previsioni **verrebbero rafforzate le risorse umane, le dotazioni strumentali informatiche e la formazione del personale ispettivo**, come richiesto dalle organizzazioni sindacali. Le informazioni sui salari minimi vigenti, siano essi stabiliti nei contratti collettivi o per legge, verrebbero rese note e sarebbero oggetto di pubblico confronto.